Italia Nostra ONLUS
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione
Sezione di Mercato S. Severino

Il Presidente

Dal parco del castello dei Sanseverino alla riqualificazione urbanistica e ambientale del territorio*

Il 28 settembre 1990 la Sezione di Italia Nostra di Mercato S. Severino formalizzò al Comune la proposta di istituzione del parco regionale del castello di Mercato S. Severino.

Un parco archeologico-ambientale la cui area (una novantina di ettari), ove si trovano i resti del castello medievale dei Sanseverino, si sviluppa immediatamente a ridosso dell' abitato del capoluogo.

Si tratta di una zona di notevole valore per il grande interesse panoramico come belvedere sulla Valle dell'Irno e sull'alta Valle del Sarno, nonchè per l'insieme delle sue caratteristiche monumentali, storiche e tradizionali.

Tant'è che l'area interessata dalla proposta di parco risulta (interamente) assoggettata dal 1973 al vincolo di interesse paesaggistico, ai sensi della L. 1497/1939 e dal 1980 (parzialmente) al vincolo archeologico, ai sensi della L. 1089/1939.

Ci determinammo così a perimetrare le aree del futuro parco, nonchè a dettare le linee guida per la sua realizzazione, precisando, tra l'altro, che *non si tratta solo di un progetto archeologico, anzi l'archeologia è in qualche modo lo strumento di una straordinaria idea urbanistica: porre la storia e la cultura al centro dell'immagine urbana, ad esse armonizzando le altre funzioni.*

---

* Lo scritto costituisce il testo dell'intervento svolto al Convegno "*Omaggio a Elena Croce I 60 anni di Italia Nostra e la tutela dei centri storici*", organizzato dal Consiglio delle Sezioni della Campania di Italia Nostra, in Salerno il 20 aprile 2016.

L'archeologia, la natura e il paesaggio, avrebbero così costituito l'asse portante dell'immagine di Mercato S. Severino, per la sua sostanziale riqualificazione urbanistica.

Il professor Gabriele De Rosa, appresa la notizia della proposta di Italia Nostra di istituire il parco del castello dei Sanseverino, ebbe a scrivermi, in quello stesso 1990, che tale proposta *suscita il mio consenso entusiasta. La sua realizzazione sarebbe, oltretutto, un esempio di alta sensibilità civile nell'intera area campana, afflitta dagli infiniti orrori delle speculazioni cementizie e della devastazione dell'ambiente e dalla riottosità o dalla pigrizia di una burocrazia languidamente addestrata a rinvii senza fine.* Il professor De Rosa, proseguiva sottolineando che *la decisione a favore del parco potrebbe essere anche un segnale di vitalità culturale di questo nostro Mezzogiorno, quotidianamente coperto solo da un'informazione nera e catastrofica, che sembra non voler lasciare spazio alla speranza.*

Il professor De Rosa, concludeva sostenendo che *c'è un legame fra il problema della tutela dell'ambiente e il livello di vita civile di un paese. Difendere il proprio ambiente, l'aria che si respira, difendere le acque, la montagna, i boschi è stata sempre la vocazione più profonda dei più grandi meridionalisti: da Fortunato a Sturzo, che chiamava gli alberi creature di Dio, e Nitti che, morendo, raccomandava alla figlia i boschi del Vulture. Ma oggi li abbiamo messi tutti in soffitta, non li sappiamo più leggere, ammalati come siamo da una frenesia consumistica incontenibile.*

Parole tristemente profetiche queste del professore De Rosa.

L'anno successivo, nel 1991 (15 luglio) il Consiglio Comunale di Mercato S. Severino, finalmente deliberò di formulare voti alla Regione Campania per l'istituzione di un parco regionale nell'area del castello di Mercato S. Severino e di recepire il progetto predisposto dalla Sezione di Italia Nostra di Mercato S. Severino.

Dopo ben 14 anni la Regione Campania, con legge finanziaria regionale 2004, decide di istituire il *parco naturale archeologico regionale del castello dei Sanseverino.*

Sullo sfondo della proposta di parco, agli inizi degli anni '90, vi è senz'altro l'emergenza ambientale determinatasi, in questa parte del territorio regionale, dalla grave situazione di inquinamento del Sarno e del Solofrana , uno dei suoi principali affluenti, che attraversa il Comune di Mercato S. Severino.

Infatti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel 1992 dichiara il bacino idrografico del Sarno "*Area ad elevato rischio di crisi ambientale*" e nel 1995 vi dichiara lo "*Stato di emergenza socio, economico ambientale*".

Tredici anni dopo la proposta di parco di Italia Nostra, nell'aprile 2003, il Senato della Repubblica approva la Deliberazione istitutiva della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle Cause dell'Inquinamento del Fiume Sarno.

La Relazione alla proposta di istituzione della menzionata Commissione Parlamentare, sottolineava come *la salute della popolazione è sottoposta a pericoli continui e, non a caso, nella zona esiste un tasso di malattie dell'apparato respiratorio e di malattie infettive, con altissime percentuali di carcinoma polmonare.*

La fotografia dell'assetto urbanistico di quegli anni, ci viene fornita da un documento ufficiale: la Relazione di accompagnamento al P.R.G. di Mercato S. Severino (dell'aprile 2003), ove, tra l'altro, si sottolinea che *l'assetto urbanistico denota condizioni abbastanza tipiche di una realtà insediativa rapidamente e massicciamente modificata nelle sue parti centrali nell'arco degli ultimi quattro decenni: squilibri funzionali per l'ineguale distribuzione di attrezzature e servizi, morfologie contraddittorie, condizioni modeste di vivibilità, sia nelle zone centrali - per un certo livello di congestione del traffico e per insufficienti dotazioni di spazi verdi urbani - sia nelle frazioni, per la complessiva povertà funzionale.*

Tale Relazione di accompagnamento al P.R.G. evidenzia, altresì, che *gli aspetti più negativi dell'attuale situazione, oltre che nei richiamati squilibri, determinati dalla crescita edilizia recente,*

possono individuarsi nelle insufficienti dotazioni di spazi pubblici e collettivi, nelle morfologie incongrue dell'edificato, nella povertà di valori urbani anche nelle zone relativamente più centrali, e nelle aggressioni all'ambiente perpetrate negli scorsi decenni e in parte ancora in atto.

Occorre prendere atto che, purtroppo, il Parco del castello dei Sanseverino è, oggi, ancora ben lontano dal diventare lo strumento di quella straordinaria idea che ponemmo a fondamento del parco stesso: porre, cioè, la storia, la cultura, la natura, come criteri guida della riqualificazione urbanistica e ambientale del territorio.

Intanto, il professor Paolo Peduto, titolare della cattedra di Archeologia Medievale presso l'Università degli Studi di Salerno, sul finire del 2014, mi notiziava del rinvenimento eclatante a Mercato S. Severino (presso S. Maria a Rota) dei *Bolli di Narsete,* individuati in Italia solo a Catania alla fine del XVIII secolo.

I Bolli di Catania oggi si trovano al British Museum, mentre quelli di Mercato S. Severino sono nel deposito archeologico del Laboratorio Nicola Cilento per l'Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Salerno.

Credo che la sfida che ci attende sia quella di mantenere viva la discussione pubblica, avviata nei decenni scorsi, a favore dello sviluppo sostenibile e della tutela dei paesaggi urbani dei nostri territori, intesi come bene comune.

È urgente, oltre che necessario, che siano avviati piani e programmi di intervento per la tutela dei nostri centri storici che siano finalmente rispettosi della partecipazione dei cittadini (non più considerati utenti privi di voce e passivi), così come, peraltro, auspicato in seno alla proposta di una nuova Carta dei centri storici, elaborata a Napoli qualche decennio fa (era il 1995), in occasione del Convegno nazionale di Italia Nostra "*I centri storici nella città contemporanea*".

Antonio Di Palma